### XXIII catechesi

### Il metodo di Paolo nell’annuncio di Cristo

### e la nobiltà di sentimenti di alcuni uditori

**PENSIERO INIZIALE**

Paolo così descrive la sua vita: *“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi” (1Cor 3,4-13).* Non vi è un momento nella sua vita senza persecuzione.

Ecco ancora come Paolo parla di sé: *“Ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,4-10).* Quella di Paolo è una vita integralmente consegnata alla Croce.

**LETTURA DEL TESTO (At 17,1-15)**

*Percorrendo la strada che passa per Anfìpoli e Apollònia, giunsero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: "Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio". Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare. Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: "Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù". Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono. Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini. Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione. Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là. Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.*

**ALCUNE VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

**PRIMA VERITÀ.** Paolo è tutto consegnato al suo Signore. Se il suo Signore vuole che lui predichi il Vangelo in un luogo, lui rimane in quel luogo finché è volontà del Signore che vi rimanga. Se il Signore vuole che lui si rechi altrove, lui lascia e va dove il Signore lo manda. Lui vive alla maniera di Gesù. Se il Padre lo manda a Cafàrnao, Lui si reca a Cafàrnao. Se il Padre lo manda in Giudea, Lui si reca in Giudea.

**SECONDA VERITÀ.** Questo deve condurci ad un solo pensiero: non è la salvezza che interessa a Paolo, ma l’obbedienza. Lui sa che la salvezza è frutto dell’obbedienza. In un luogo si rimane per poco tempo. Nell’obbedienza si rimane sempre. Si resta in un luogo per obbedienza. Si lascia per obbedienza. Sia che si rimanga e sia che si parta sempre si rimane nell’obbedienza, il cui frutto è la salvezza di molte anime.

**TERZA VERITÀ.** Perché Paolo obbedisca è necessario che sappia ascoltare lo Spirito Santo. Lo Spirito gli parla per via diretta o anche per via indiretta. Lasciò Gerusalemme perché i fratelli lo hanno portato prima ad Antiochia e poi a Tarso. Lascia Tarso perché Lo Spirito gli parla per mezzo di Bàrnaba. Lascia Antiòchia perché lo Spirito gli ha parlato direttamente, mandandolo in missione tra le Genti.

**QUARTA VERITÀ.** È giusto che ogni discepolo di Gesù apprenda come si ascolta lo Spirito, sia quando parla a noi per via diretta sia quando ci parla per mezzo dei fratelli e anche quando parla per la via della storia. Se noi però abbiamo il cuore di piombo fuso e la mente sigillata nella stoltezza con ceralacca, nessun sussurro o grido dello Spirito potrà essere né ascoltato e né visto. Siamo ciechi, stolti, sale insipido, luce spenta.

**QUINTA VERITÀ.** L’obbedienza allo Spirito Santo esige da parte del missionario la piena libertà da ogni condizionamento sia di persone che di cose. Questa libertà chiede Gesù ad ogni suo missionario*: “Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»” (Lc 9,57-62).*

**SESTA VERITÀ.** Per vivere questa libertà ogni giorno siamo chiamati a crescere in grazia e sapienza. La grazia ci dona la forza di essere liberi sempre da persone e cose. La sapienza sempre ci indica dove dirigere i nostri passi. Per crescere secondo le regole del Vangelo, occorrono maestri che ci prendano per mano e ci guidino passo dopo passo. Oggi è impossibile crescere. Ognuno vuole essere discepolo di se stesso.

**DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO**

**So che la salvezza è frutto dell’obbedienza? So che lo Spirito Santo parla in modo diretto e anche indiretto? So che non solo parla per la via della rivelazione, ma anche della storia? So discernere oggi i segni con i quali lo Spirito mi sta parlando? Cresco in sapienza e grazia? Sono maestro di me stesso? Ho scelto il maestro che mi guida?**

**ESAME DI COSCIENZA**

Ho sempre obbedito volentieri e non per costrizione? Obbedisco a quanti il Signore ha preposto per la guida della mia anima? Sono docile al loro insegnamento? Mi ribello alla voce indiretta dello Spirito Santo? Sono ostinato e ribelle allo Spirito di Dio?